

Sea Watch invitata in Parlamento: via libera del M5S, insorgono i leghisti

L'ONG SARÀ ASCOLTATA SUL DL SICUREZZA IL SOTTOSEGRETARIO MOLteni: «SI PORTANO I FUORILEGGE IN COMMISSIONE»

LA POLEMICA

ROMA In serata arriva la «provocazione», come la chiamano i vertici della Lega. E la spiega Nicola Molteni, sottosegretario all'Interno del Carroccio: «Mentre il ministro Salvini, insieme al premier Conte e ai ministri Trenta e Toninelli sono impegnati a proteggere i confini e la legge, apprendiamo con sorpresa che la Sea Watch sarà audita in Commissione per discutere del Dl sicurezza Bis. Da una parte il governo difende l'Italia, dall'altra vengono considerati interlocutori dei fuorilegge che speronano le navi della Guardia di Finanza».

L'audizione è prevista per domani. La richiesta arriva dalle opposizioni, ma ha ricevuto il via libera da Giuseppe Brescia e Francesca Businarolo, presidenti grillini delle commissioni Affari costituzionali e Giustizia della Camera. Che rispondono a Molteni così: «Le richieste di audizione sono state effettuate entro martedì 25 giugno. Infine ricordiamo che nella scorsa legislatura il comitato Schengen ascoltò in audizione il presidente di Sea Eye e un senatore della Lega ebbe l'opportunità di fare domande e ricevere risposte». Dietro alla convocazio-

ne, la Lega vede l'ala grillina vicina a Roberto Fico pronta ad andare al contrattacco: «Rendiamo noto, a un membro del governo non digiuno di procedure parlamentari - continuano Businarolo e Brescia - che è pieno diritto di ogni gruppo parlamentare richiedere l'audizione di soggetti interessati dalle norme in discussione».

L'AFFONDO

Il caso nasce dopo una giornata di grande attivismo da parte di Salvini sul fronte immigrazione. Di prima mattina, a Milano, incontra in prefettura il presidente libico Favez al Serraj. I due parlano della situazione in Libia: Serraj chiede un intervento risoluto dell'Italia per la pacificazione. Sul tavolo anche immigrazione, energia, economia. Salvini garantisce impegno, «lieto del ruolo centrale del nostro Paese che si conferma un interlocutore serio». Serraj critica le strategie di altri paesi a partire dalla Francia. Nel pomeriggio Salvini scende a Roma per partecipare al Consiglio dei ministri, che abbandonerà prima del tempo in polemica con Di Maio per i dossier industriali (Ilva, Autostrade, Alitalia). Ma l'attenzione del leader della Lega è rivolta ad Agrigento, dove la capitana Carola Rackete è alle

SALVINI: «PRONTI A RIMANDARE LA LA COMANDANTE IN GERMANIA». E I SONDAGGI PREMIANO LA LINEA DURA

prese con l'interrogatorio di garanzia davanti al gip. Carola tornerà dunque in libertà già forse

oggi. Ma non resterà in Italia. «Siamo pronti ad espellere la ricca fuorilegge tedesca» ribadisce Matteo Salvini che, subito dopo la decisione del gip, firmerà il decreto di espulsione per motivi di sicurezza con l'accompagnamento in Germania della giovane capitana della Sea Watch. Per il ministro, comunque, le parole di Patronaggio «sono chiarissime: la fuorilegge tedesca merita il carcere».

LO SCONTRO

La strategia sull'immigrazione paga e appaga, in termini di consensi, il leader della Lega. Lo dicono gli ultimi sondaggi che danno il Carroccio in crescita, fino a sfondare il muro del 38%.

Ecco perché la partita, o meglio la stretta, è pronta a spostarsi sul decreto sicurezza bis che sarà convertito in Parlamento nelle prossime settimane. E sarà questo il veicolo per un ulteriore giro di vite. «Ma vogliamo anche potenziare lo strumento delle indagini sotto copertura e delle intercettazioni preventive, sempre per combattere l'attività degli scafisti», ha detto ieri Molteni a Il Messaggero. «E soprattutto vogliamo garantire maggiori tutele alle forze dell'ordine, principalmente durante le manifestazioni, ed evitare altri fatti drammatici come quello dei cinque militari che hanno rischiato la vita, con la motovedetta della Finanza speronata a causa della condotta insensata della comandante Carola Rackete. A loro va tutta la mia solidarietà». Adesso, però, l'audizione delle Ong, con il via libera del M5S, rischia di creare un altro caso all'interno della già tumultuosa maggioranza gialloverde.

Simone Canettieri